



Alterazioni Video e Fosbury Architecture (Eds.)
Incompiuto: La nascita di uno stile / The birth of a style
Humboldt, Milano (MI), 2018

Le opere pubbliche incompiute e abbandonate rappresentano tristemente una peculiarità del contesto italiano, ne caratterizzano il paesaggio e sono la testimonianza concreta della cultura predatoria nei confronti dello Stato, che sembra non estinguersi mai. Il tema non è nuovo, anzi ampiamente conosciuto dalle istituzioni di ogni livello: dallo Stato centrale agli Enti locali, ma non per questo è stato oggetto di attenzione e di azioni concrete. I numeri sono sconcertanti, circa 1.500 opere pubbliche incompiute ubicate nel territorio nazionale con una concentrazione nel sud Italia e in particolare in Sicilia. Ed è proprio dalla Sicilia che trae origine questa pubblicazione intitolata “Incompiuto: La nascita di uno stile” curata da Alterazioni Video e Fosbury Architecture, due collettivi di artisti e di architetti con origine milanese e diramazioni internazionali in Europa e negli USA. Nel 2009 nasce “Incompiuto siciliano”, l’Osservatorio partecipato sulle opere pubbliche incompiute in Sicilia, animato da segnalazioni di cittadini, dalla stampa locale, da Lega Ambiente, dal WWF, dall’ANCE e da organizzazioni minori che in pochi anni individua 320 opere abbandonate. A tale iniziativa fa da sostegno la rubrica “Sprechi e Incompiuti” di Striscia la notizia, con oltre 600 servizi dedicati, e nel 2013 l’istituzione del Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute SIMBI supportato dalle Regioni, dalle Province autonome e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti MIT. In circa dieci anni di ricerca i curatori costruiscono una lettura analitica e critica assolutamen-

Sadly, unfinished and abandoned public works represent a peculiarity of the Italian context. They characterize the landscape as an evidence of the predatory culture towards the State, which never seems to be extinct. Even if the theme is not new – widely known by the institutions at all levels, from central state to local authorities – it was never put at the center of attention and specific actions. The numbers of the phenomenon are staggering, counting today about 1,500 unfinished public works spread on the national territory, with a concentration in southern Italy, particularly in Sicily. The publication “Incompiuto: The birth of a style” – published by Alterazioni Video and Fosbury Architecture, two collectives of artists and architects with Italian origin and international branches in Europe and USA – originated precisely in this Region. In 2009,

“*Incompiuto Siciliano*” was founded as a participatory Observatory on unfinished public works, animated by reports from citizens and local press, with the support of Lega Ambiente, WWF, ANCE and other organizations. In few years, *Incompiuto Siciliano* identified 320 abandoned works. This initiative was supported by the section “*Sprechi e Incompiuti*” of the TV program “Striscia la notizia”, with more than 600 dedicated services. In 2013, the observatory gave rise to the regional Information System for Monitoring Unfinished Works - SIMBI, supported by the autonomous Provinces and the Ministry of Infrastructures - MIT. In about ten years, the curators have built an unprecedented analytical and critical map of the “unfinished” phenomenon, selecting 696 irrecoverable works, catalogued according to their locations at national and regional scale, their

te inedita del fenomeno incompiuto, selezionando 696 opere ritenute irrecuperabili e inutilizzabili al fine fruitivo, catalogate in base alla localizzazione, con mappe a livello nazionale e approfondimenti alla scala regionale, all’anno di costruzione, alla percentuale di realizzazione, alla tipologia, nonché alle dimensioni e al costo di costruzione.

In particolare, gli ultimi due criteri evidenziano la dimensione del fenomeno, al di là della numerosità delle opere comunque rilevantisima: il costo complessivo sostenuto dagli enti pubblici pari a 7,389 miliardi di euro e la dimensione fisica delle costruzioni che consta di oltre 2.200 ettari. Quasi tutti questi manufatti sono stati costruiti in calcestruzzo armato, materiale che ha assunto negli anni una connotazione negativa come metafora dell’abusivismo e della speculazione edilizia senza scrupoli. Il carattere innovativo del libro è di affiancare ai riferimenti quantitativi e descrittivi, esposti con rigore e metodo, tipici della ricerca scientifica, una teorizzazione ardita del fenomeno, ricondotto per dimensione e incidenza sulla percezione del paesaggio a vero e proprio stile architettonico inedito e autonomo. Una tesi che si esplicita razionalmente attraverso un manifesto articolato in 9 punti, che sollecitano il lettore a leggere il fenomeno da una diversa angolazione, con la modalità tipica del pensiero laterale teorizzato da Edward De Bono. Tralasciando quindi una banale interpretazione che istintivamente potrebbe sembrare l’unica possibile, a favore di spunti ed intuizioni inizialmente ed apparentemente non logiche. In questo modo le rovine contemporanee di manufatti non completati sono svuotate della loro funzione originaria, mai esercitata, ed elevate a monumenti dell’incompiuto, integrati con il paesaggio con un nuovo valore estetico sconosciuto agli stessi autori. A dare forza

year and the percentage of construction, their type, size and costs.

The last two criteria highlight the scale of the phenomenon: the total cost for public institutions is 7.389 billion euros, while the physical size of buildings exceed 2,200 hectares. Almost all the artifacts were built in reinforced concrete, giving this material a negative connotation over the years, as a metaphor of illegal and unscrupulous building speculation.

The innovative approach of the book is to combine the quantitative and descriptive references – exposed with scientific rigor and method – with a daring interpretation, giving a new connotation to the “unfinished” as a truly original and autonomous architectural style. This thesis is expressed through a poster divided into 9 points, pushing the reader to understand the phenomenon from different perspectives,

according to Edward De Bono “lateral thinking”. This leads away from banal interpretations, bringing out a more complex picture, also focusing on apparently non-logical points of view. Accordingly, the contemporary ruins are emptied of their original and never exercised functions, raised as monuments of the unfinished, integrated with the landscape for their new aesthetic values.

A rich color photographic reportage contributes to this reasoning by driving us in what could be called a Grand tour of contemporary ruins. At the end of his text, Marc Augé wonders if these art works «still anticipate something of a possible future or if they are only the magnificent rests of an abandoned dream». Those are dry pictures, with cold and sharp colors, didactic and empty of emotional interpretation, coherent with the scientific rigor with

a questo ragionamento contribuisce un corposo reportage fotografico a colori che ci accompagna in quello che potrebbe essere definito un Grand tour delle rovine contemporanee. Marc Augé si chiede, in chiusura del suo testo, se queste opere «prefigurano ancora qualcosa di un avvenire possibile o se sono soltanto i resti grandiosi di un sogno abbandonato». Sono fotografie asciutte, con colori freddi e nitidi, didascaliche e prive di interpretazione emotiva, coerenti con il rigore scientifico con cui è stato compilato il catalogo delle 696 opere incompiute. Oltre al testo dei curatori, il libro è corredato da altri brevi scritti critici, spesso biografici, di autori noti. Gabriele Basilico, presente con un commento fotografico sulla città di Giarre, che contende a Roma e a Nuoro il numero di opere incompiute in una sola città, Marc Augé, Robert Storr, Wu Ming, Antonio Ricci, Paul Virilio, Leoluca Orlando, Salvatore Settis e Marco Biraghi che, con estremo realismo, afferma che in fondo l'incompiuto è "un *modus operandi* tipicamente italiano" che fa convivere virtù e furbizie, grandi opere d'arte conosciute a livello planetario con inspiegabili sprechi di risorse pubbliche. Quindi "uno stile di fatto. Uno stile *malgré soi*".

L'ultima parte del testo è dedicata al Diario di bordo, un viaggio lungo la penisola fatto di appunti, ricordi, suggestioni e brevi racconti fotografici, anch'essi accomunati dal filo conduttore dell'incompiuto. Opere più piccole, integrate con il contesto e in alcuni casi presenti solo nei documenti ufficiali e nella memoria degli abitanti ed oggi non più visibili.

Il libro è denso di contenuti e di spunti di riflessione critica, evidenziati con modalità comunicative eterogenee, quindi di non immediata lettura. Rappresenta però uno strumento importante per l'avviso di una riflessione più ampia del fenomeno, che possa

finalmente coinvolgere, con obiettivi realmente concreti, le istituzioni pubbliche fino ad oggi silenti.

Non particolarmente convincenti le scelte grafiche e di composizione del libro, che dovrebbe trasmettere, per volontà dei curatori, un'estetica dell'incompiuto, caratterizzata da imperfezioni, da carta con grammatura differente nelle diverse sezioni, da testi giustificati malamente e da pagine rimpaginate con i segni di una precedente rilegatura. La sensazione che si prova, sfogliando il libro, è più del riuso che non dell'incompiuto, e comunque la tesi che sottende la pubblicazione è così audace e forte da non rendere necessaria la sottolineatura espressiva forse un po' sovrastrutturale.

Matteo Gambaro

which the catalog of 696 unfinished works was composed.

In addition to the curators' text, the book is complemented with other short critical writings, often biographical, by well-known authors. Gabriele Basilico, with a photographic observation on the city of Giarre, which competes with Rome and Nuoro for the number of unfinished works in one city, Marc Augé, Robert Storr, Wu Ming, Antonio Ricci, Paul Virilio, Leoluca Orlando, Salvatore Settis and Marco Biraghi. This last, with extreme realism, states that the unfinished is basically "a typically Italian *modus operandi*" that brings together virtues and cunning, great art works worldwide known for the inexplicable waste of public resources. Therefore "uno stile di fatto", a style "*malgré soi*". The last part of the text is dedicated to the logbook, a journey along the peninsula

made of notes, memories, suggestions, and short photographic stories, also connected by the unfinished leitmotif. As for example minor art works integrated with the context and in some cases existing only in the official documents and the memories of the inhabitants, no longer tangible.

The book is full of insides and critical food for thought, highlighted with heterogeneous communication methods, with no immediate interpretation. However, it represents an important tool for a broader reflection of the phenomenon, which can finally involve the silent public institutions, with truly concrete objectives. The graphics and composition of the book are not particularly convincing, which should communicate – by the curators' need – an aesthetic of the unaccomplished, characterized by imperfections, multiple paper weights in different sections,

poorly justified texts and repaginated sheets with signs of previous binding. The sensation that you feel, flipping through the book, is more of reuse than unaccomplished, however the thesis that underlies the publication is so brave and strong that it does not require an expressive emphasis perhaps a little over structural.

Matteo Gambaro